

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Ordini professionali</b>			
16	Corriere della Sera	10/05/2009 <i>IRAN, ROXANA IN TRIBUNALE PER L'APPELLO (V.Mazza)</i>	2
<b>Rubrica: Giustizia - CSM</b>			
51	il Mattino	10/05/2009 <i>LEPORE: INCHIESTA RISCHIOSA, STRALCIO LEGITTIMO (G.Crimaldi)</i>	3

**Il caso** Oggi giudizio di secondo grado per la giornalista condannata a 8 anni per spionaggio in favore degli Usa

# Iran, Roxana in tribunale per l'appello

*Alle elezioni del 12 giugno due sfidanti «riformisti» contro Ahmadinejad*

Dopo 99 giorni nella prigione di Evin, 13 dei quali in sciopero della fame (sospeso lunedì), Roxana Saberi dovrebbe apparire oggi alle 9 del mattino davanti alla Sezione 17 della Corte d'appello di Teheran. La Corte riesaminerà la condanna della giornalista irano-americana a 8 anni di carcere per spionaggio in favore degli Stati Uniti.

Americana in chador (nero a fiori bianchi, la sua divisa da prigioniera), col suo lavoro Roxana cercava di promuovere i rapporti tra i due mondi cui appartiene, gli Stati Uniti e l'Iran. Ma è stata usata proprio da chi è contrario alla ripresa del dialogo tra i due paesi, nemici da 30 anni. L'avvocato Khorramshahi punta su un documento di 15 pagine per difenderla: è ottimista. Pubblico e stampa non saranno ammessi in aula (ma vi potrebbero essere rappresentanti dell'Ordine degli avvocati). Le associazioni per la libertà

di stampa chiedono un processo trasparente. Digiunano per solidarietà 380 volontari di tutto il mondo.

Il caso, tuttavia, è politico, dicono gli esperti. Roxana è una pedina di una partita politica legata all'elezione di Obama negli Stati Uniti e alle prossime elezioni iraniane del 12 giugno. Era in Iran dal 2003. Le sue credenziali di giornalista erano scadute nel 2006, ma è stata arrestata solo adesso. «Bisogna chiedersi: "Chi ne trae beneficio?"», dice al telefono da Toronto Ramin Jahanbegloo, 47 anni, filosofo iraniano con cittadinanza canadese che come Roxana fu arrestato, accusato di spionaggio e rinchiuso a Evin nel 2006. Era un importante attivista in Iran benché non schierato politicamente («essere filosofo vuol dire essere dissidente»). Dopo oltre quattro mesi di interrogatori, in isolamento, senza avvocato, fu liberato do-

po un appello di 400 intellettuali e dell'Ue. E' convinto che accadrà lo stesso a Roxana, come lui un «obiettivo facile». «Le autorità usarono il mio arresto per fare pressione sulla società civile, porre fine ai contatti tra iraniani e mondo esterno. Allora c'era la Rice che parlava di rivoluzione di velluto». Ora c'è Obama a Washington. «E' stata accusata di spionaggio subito dopo che Obama offrì agli iraniani un "nuovo inizio" - dice il filosofo -. Khamenei e Ahmadinejad per ora frenano sul dialogo. Continuano la partita di poker condotta con Bush perché credono di avere ottime carte in mano: Hamas, Hezbollah, gli sciiti in Iraq. E anche col caso Saberi i conservatori si mettono in posizione di forza. Ha portato a un passo indietro nei progressi diplomatici. Ma alla fine verrà rilasciata. L'importante è che Obama non ceda ai falchi di Washington che gli chiedono

di chiudere il dialogo».

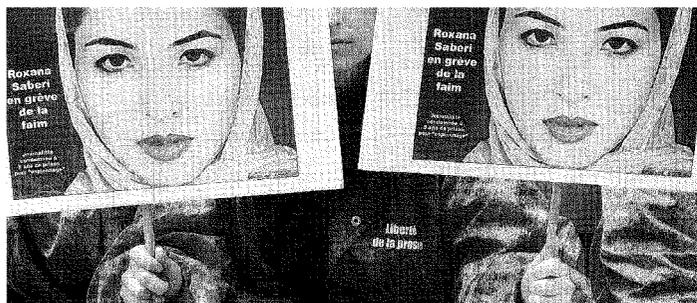
Il 12 giugno i due sfidanti «riformisti» contro Ahmadinejad alle presidenziali — il religioso Karroubi e l'ex premier (poi artista) Mousavi, registrati ieri — promettono il «cambiamento»: apertura agli Usa e lotta a disoccupazione e inflazione. Nonostante la gestione disastrosa, Ahmadinejad «può vincere, se lo appoggia Khamenei», dice Jahanbegloo. Ma Mousavi potrebbe rivelarsi l'Obama iraniano. O per lo meno hanno tre cose in comune. «E' un centrista: attira sia riformisti che conservatori». Potrebbe vincere puntando sull'economia. «Da premier, durante la guerra Iran-Iraq, nonostante le sanzioni, riuscì ad andare avanti per anni: le sue promesse sono credibili». Inoltre: «Vincerà se saprà mobilitare i giovani: 25 milioni di elettori. La loro assenza alle urne nel 2005 decise la vittoria di Ahmadinejad».

**Viviana Mazza**

**Protesta** Lo sciopero della fame per Roxana di «Reporters sans frontières». Un'altra campagna è partita su FreeRoxana.net (Ap)

## Il filosofo Jahanbegloo

«Le autorità iraniane usarono il mio arresto per fare pressione sulla società civile. Il caso di Roxana riguarda la politica estera: i conservatori cercano di ostacolare i progressi diplomatici con gli Usa»



# Lepore: inchiesta rischiosa, stralcio legittimo

Processo rifiuti, il procuratore replica al vice De Chiara: «Quel fascicolo non era sufficientemente approfondito»

**GIUSEPPE CRIMALDI**

HA ATTESO in silenzio, evitando per settimane di intervenire su uno dei casi più spinosi e discussi che rischiano di riaprire una stagione di sospetti e veleni in Procura che si credeva appartenessero ormai al passato. Il procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore rompe ora quel silenzio per far sentire la sua voce sul caso dello stralcio delle posizioni degli ex commissari per l'emergenza rifiuti Bertolaso, Catenacci e Pansa dal filone principale del processo alla gestione delle cosiddette ecoballe.

Lo fa con una lettera inviata al «Mattino» e ad altri quotidiani che negli ultimi giorni si sono interessati dello sviluppo determinato dall'invio, da parte del procuratore aggiunto Aldo De Chiara (che coordina la sezione Ecologia) di una missiva al Consiglio superiore della magistratura. Una lettera con la quale De Chiara chiariva alcuni punti. Uno, su tutti: il procuratore Lepore - questo sostiene l'aggiunto De Chiara - motivò quello stralcio anche per non ostacolare il governo, per non turbare cioè un esecutivo impegnato nella risoluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Circo- stanza, questa, finora rimasta segreta, ma che inevitabilmente è finita all'attenzione della prima commissione di palaz-

zo dei Marescialli, dove è stata aperta una pratica a tutela dei pm napoletani su richiesta di Lepore e di settanta sostituti.

Come replica Lepore? «Sono mesi oramai - si legge nella nota del procuratore di Napoli - che va avanti la polemica sulle vicende del processo nato dall'emergenza dei rifiuti. Il mio ruolo di responsabile del più grande ufficio giudiziario inquirente d'Italia mi ha sempre imposto di evitare qualsiasi polemica - cosa peraltro che dovrebbe appartenere alla deontologia di qualsiasi magistrato - e ho preferito dedicarmi con ogni energia a migliorare la funzionalità, l'efficacia e l'equilibrio dell'intervento giudiziario della Procura di Napoli, tenendo presente l'interesse dei cittadini ad un attento e corretto funzionamento della giustizia e non trascurando le condizioni di lavoro e la serenità degli stessi magistrati dell'ufficio».

«Dai mezzi di informazione vengo a conoscenza di una nota spedita al Csm dal procuratore aggiunto De Chiara, del cui contenuto non sono stato preliminarmente messo al corrente, ma che accennerebbe ad una mia intenzione di "non ostacolare o turbare il Governo" nell'adottare il provvedimento con cui ho separato la posizione di alcuni indagati nel procedimento in questione». Quindi Lepore entra nel merito e spiega: «Nel-

l'emettere il provvedimento di stralcio ho tenuto conto esclusivamente della necessità di garantire il diritto di difesa degli indagati che non erano stati oggetto di misura cautelare e che legittimamente nei termini chiedevano di compiere ulteriori accertamenti. Come in ogni valutazione che comporti rilevanti implicazioni sull'esercizio di pubbliche funzioni, doverosamente ho soppesato limiti e conseguenze che una iniziativa giudiziaria, a mio giudizio in quel momento ancora incompleta, avrebbe potuto riflettere sulla emergenza rifiuti, che in quei giorni tanto drammaticamente interessava il nostro territorio».

Come dire, insomma, un atto dovuto. «È del tutto evidente - prosegue ancora Lepore - che in tale contesto mi sono posto anche il problema dei rischi che un'iniziativa non sufficientemente approfondita potesse creare per la collettività e per gli stessi esiti giudiziari; e, come è mio costume, ho sottoposto le mie convinzioni e le mie perplessità anche alla valutazione dei colleghi. Considero, ancor oggi, la decisione da me poi adottata, di proseguire separatamente nelle indagini, rispettosa delle norme vigenti e coerente con l'imprescindibile dovere di accertare i fatti senza voler minimamente intaccare l'autonomia dei colleghi o trascurare il fondamentale principio di obbligatorietà dell'azione penale».

## Tensione in Procura dopo la nota inviata al Csm

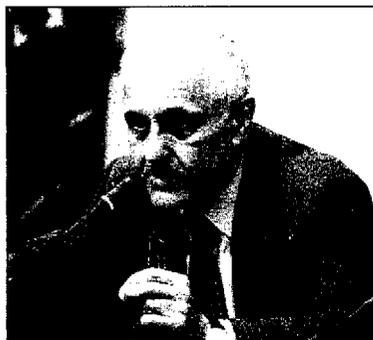
### Il capo dei pm: ero all'oscuro di questa iniziativa

#### IL PROCURATORE

Per il procuratore Lepore l'iniziativa giudiziaria, «in quel momento ancora incompleta», avrebbe potuto avere riflessi negativi sull'emergenza rifiuti

#### L'AGGIUNTO

In una lettera al Csm, il procuratore aggiunto De Chiara ha sostenuto che lo stralcio fu voluto da Lepore «per non ostacolare il governo»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.